



Veltroni: bene nuove aggregazioni ma la coalizione prima di tutto

«Agli alleati chiedo attenzione per la nostra ricerca»

LUANA BENINI

ROMA Guarda con «interesse e simpatia» a tutti i processi di ricomposizione interni alla coalizione. Che si tratti di costruzione della «seconda gamba di centro» o di «aggregazione delle forze non Ds». Nessun ostacolo. Walter Veltroni chiede tuttavia ai partner di guardare con analogo interesse all'esperienza nella quale sono impegnati i Ds: «Sarebbe grottesco che ci preferissero arroccati a coltivare la nostra identità in un legame con il passato piuttosto che impegnati in una operazione di innovazione e apertura». Perché «tanto più forte è la sinistra della coalizione, tanto meglio sarà per tutta la coalizione». E l'alleanza è una «scelta strategica, irrevocabile», tanto che alle regionali sarebbe addirittura «preferibile un migliore risultato della coalizione e un peggiorare del partito piuttosto che il contrario, anche se ovviamente si lavora per entrambi gli obiettivi». Sulle elezioni amministrative: attenti all'eccessivo ottimismo anche se nel campo avversario domina la massima divisione. Al partito dice: meno cene di vertice e un legame più profondo con la società.

Chiusa la lunga transizione, ora si tratta di fare un partito che guardi alle persone

Poco più di due ore per fare un bilancio del congresso, riflettere sulle novità intervenute nel frattempo e far votare al parlamentino della Quercia, eletto a Torino, la nuova squadra che lo affiancherà. Per Veltroni ieri è stata un'altra tappa nella costruzione del partito all'insegna della collegialità. Anche la sinistra interna che di prima mattina si era convocata per valutare il complesso delle proposte e verificare i posti negli organismi è uscita soddisfatta per la relazione e gli equilibri raggiunti negli organismi: «È una gestione unitaria - chiosa Giorgio Mele - anche se questo non significa annullamento delle differenze». Quanto alla articolazione della coalizione: benissimo la piega che sta prendendo il dibattito, «è una vittoria nostra, si conferma la nostra linea».

Quindici giorni dopo il congresso Veltroni torna dunque a parlare al partito. Il congresso ha concluso la lunga transizione iniziata nell'89 e «si è chiuso positivamente anche il cantiere aperto a Firenze con l'obiettivo di approdare a un nuovo partito della sinistra nel quale tutti i soggetti si sentissero rappresentati con eguale titolarità di diritti e di doveri». Abbiamo fatto «un partito di donne e uomini» (40% di donne negli organismi dirigenti), un partito «federale», ora si tratta di fare un partito che «guarda alle persone», perché «non è la stessa cosa occuparsi dei temi e delle persone» e spesso «il partito è duplicazione

della sede parlamentare»: «Siamo molto bravi - chiosa Veltroni - ad occuparci dei temi, ad organizzare convegni, meno bravi ad organizzare le persone recependo domande specifiche e interessi». Da ora in poi, avverte, «anche la valutazione dei gruppi dirigenti avverrà in modo da far contare chi avrà avuto maggiore capacità di mettersi in sintonia con i cittadini».

Il segretario torna sul tema della coalizione. E risponde a Rutelli che ha sollecitato gli alleati non diessini dello schieramento a dare vita alla prima gamba di centrosinistra per controbilanciare la Quercia (l'esponente dei Democratici propone un simbolo unico dei non Ds per le regionali da affiancare sulla scheda a quello della Quercia). Nessuna diffidenza, afferma Veltroni. Anzi, «guardo con interesse a tutti i processi di rafforzamento e aggregazione delle forze del centrosinistra». Perché «più il centro è visibile, meglio è» e d'altra parte occorre recuperare il voto moderato al centro così come occorre recuperare sull'astensionismo a sinistra». I due processi vanno paralleli. Attenti però, «alle elezioni conta chi vince». Allora bisogna

«non arroccarsi, ma aprirsi al confronto», mettere in campo «coalizioni coese, non attraversate da particolarismi o voglia di prevaricazione», insieme a liste «aperte alla società e non solo funzionali agli equilibri degli apparati». La proposta della federazione, ricorda, (che non è nata al congresso di Torino, ma «è stata raccolta da un dibattito precedente» - cita Cacciari e Parisi) è una formula adeguata per «salvaguardare l'identità dei partiti e il valore della coalizione». Federazione come «sede permanente di decisione comune nella quale ciascuno cede quote di sovranità per la scelta di programmi, candidature leader-

ship». Intanto, Veltroni reitera l'appello a realizzare un Forum permanente del centrosinistra europeo. Appello diretto a quelle forze europee che oggi vivono un travaglio: «Immagino sia difficile la convivenza politica dei Popolari italiani e europei con le posizioni del partito austriaco, e anche quella di Fi che per l'imbarazzo non ha finora detto una parola». Bisogna dunque immaginare «non di costruire soggetti europei nuovi, cosa irrealistica, ma di dar vita a un luogo politico di discussione e di costruzione di iniziative comuni».

Per le regionali, serve «uno scatto di reni» per concludere la definizione delle candidature. Il loro esito «sarà determinante nella vita politica». E «non si può pensare a un paraggio, dobbiamo lavorare per raggiungere un risultato importante». Le condizioni ci sono. A destra si vive un momento di «massima divisione». Stanno esplodendo i conflitti sul sistema elettorale, sulla giustizia, e le scansioni ipotesi neocentriste e bipolariste. L'alleanza con la Lega è la «massima espressione del trasformismo politico». «Come stanno insieme An e coloro che volevano bruciare il Colosseo, o Fi e chi auspica l'eruzione dell'Etna?». Nel merito, anche per rispondere al Cavaliere (che vuole giocare le regionali tutte su scala nazionale): le regionali «non possono essere ridotte ad un referendum nazionale sul governo, dobbiamo stare al tema del confronto». La valorizzazione dell'azione del governo deve servire per «accelerare il passo sul riformismo». In particolare: sull'innovazione tecnologica, sulla scuola e la formazione (Veltroni propone che la prima conferenza programmatica sia su questo tema), sull'arretrato tra libertà e diritti. Quest'ultima è anche una indicazione di «taglio» su come affrontare i referendum: «Non bisogna lasciare a nessuno la bandiera per una società più libera e più dinamica» salvaguardando al contempo i diritti di chi lavora.

L'INTERVISTA

Chiti: ora il partito ha una struttura davvero federale

NATALIA LOMBARDO

ROMA Lasciare la Regione Toscana «con il cuore è difficile», dice Vannino Chiti, che ne è stato presidente per ben due legislature, ma ora l'essere impegnato in un incarico nazionale è per lui «un grande motivo di sollecitazione». Chiti è entrato nella segreteria della Quercia come responsabile Istituzioni, leggi: federalismo. 51 anni, pistoiese, laureato in Filosofia all'Università di Firenze, questo è il primo incarico nazionale nel partito, anche se il suo percorso finora è segnato da ruoli di rilievo, a livello regionale: segretario provinciale del Pci di Pistoia nel '72 e poi sindaco dall'85 all'87; capogruppo in consiglio regionale dall'85 all'87, per poi diventare segretario regionale a cavallo della «svolta» dal Pci al Pds. Dal 1992 è presidente della Regione Toscana, eletto per due volte.

Un incarico nazionale dopo tanta esperienza locale, esodisfatto? «Torno a un'azione politica nel partito in una fase molto interessante, di consolidamento sia della Quercia che del centrosinistra. Sono contento e mi sento molto sollecitato, perché quello del Lingotto è stato un grande congresso, dal quale è venuta fuori una sinistra nuova e un'alleanza nuova. Mi riconosco pienamente nei valori proposti da Walter Veltroni, e ha ragione lui quando dice, "se riusciamo a dare gambe a queste idee forza", a farle sentire ai cittadini, c'è, siamo, ce l'abbiamo fatta». Essere responsabile del settore Istituzioni significa anche poter

I NOMI E GLI INCARICHI DEL DIRETTIVO DELLA QUERCIA

Ecco i componenti del nuovo direttivo nazionale dei Democratici di sinistra. Ne fanno parte di diritto:

- Walter Veltroni** Segretario nazionale
- Massimo D'Alema** Presidente
- Valdo Spini** Presidente della Direzione
- Giuseppe Chiarante** Presidente del Consiglio nazionale dei garanti
- Vassili Campatelli** Tesoriere
- Vincio Peluffo** Pres. della Sin. giovanile
- Franco Bassanini** Ministro Funzione Pubblica
- Luigi Berlinguer** Ministro Pubblica Istruzione
- Pier Luigi Bersani** Ministro Trasporti
- Piero Fassino** Ministro Commercio Estero
- Giovanna Melandri** Ministro Beni Culturali
- Marco Minniti** Sottoseg. Pres. Consiglio
- Cesare Salvi** Ministro del Lavoro
- Livia Turco** Ministro Solidarietà Sociale
- Vincenzo Visco** Ministro Finanze
- Bruno Bracalente** Presidente Regione Umbria
- Angelo Capodicasa** Presidente Regione Sicilia
- Vannino Chiti** Pres. Regione Toscana
- Vasco Errani** Pres. Reg. Emilia Romagna
- Gavinio Angius** Presidente Gruppo Senato
- Fabio Mussi** Presidente Gruppo Camera
- Pasqualina Napolitano** capodelegazione Parlamento Europeo.

- Eletti membri Direttivo:**
- Iginio Ariemma** Responsabile Nord
- Fulvia Bandoli** Resp. Area Ambiente
- Augusto Barbera** Direzione
- Antonio Bassolino** Sindaco di Napoli
- Mariangela Bastico** Regione Emilia Romagna
- Giorgio Benvenuto** Pres. Com. Finanze Camera
- Goffredo Bettini** Pres. Musica per Roma
- Romana Bianchi** Direzione
- Giorgio Bogi** Responsabile Welfare
- Marida Bolognesi** Pres. Com. Affari Sociali
- Mercedes Bresso** Presidente Provincia Torino
- Gloria Buffo** Responsabile Lavoro
- Claudio Burlando** Deputato
- Valerio Calzolaio** Sottoseg. min. Ambiente
- Antonio Cantaro** Direttore CRS
- Anna Carli** Vicesindaco di Siena
- Franco Cazzola** Regione Toscana
- Franca Chiaromonte** Responsabile Cultura
- Luigi Colajanni** Resp. Politica Estera
- Famiano Crucianelli** Resp. Diritti di Cittadinanza
- Roberto Cullio** Resp. Comun. Politica
- Silvana Dameri** Vice resp. dell'organiz.
- Stefio De Carolis** Senatore
- Alberto De Simone** Vice- resp. Organiz.
- Olga Di Serio D'Antona** Resp. Associazionismo

- Piero Di Siena** Giornalista
- Leonardo Domenici** Sindaco di Firenze
- Anna Finocchiaro** Pres. Com. Giust. Camera
- Pietro Folena** Coordinatore Segreteria
- Vittoria Franco** Pres. Ist. Gramsci Tosc.
- Marco Fumagalli** Deputato
- Sergio Gentili** Coord. Politiche Ambientali
- Giuseppe Gulletti** Resp. Comunicazione
- Mariella Gramaglia** Direzione
- Alfiero Grandi** Sottoseg. Minist. Lavoro
- Giovanna Grignaffini** Responsabile Spettacolo
- Francesca Izzo** Deputata
- Carlo Leoni** Responsabile Giustizia
- Giovanni Lolli** Ufficio di Segreteria
- Mimmo Lucà** Presidente Cristiano Sociali
- Miriam Mafai** Giornalista
- Claudia Mancina** Vice-pres. Gruppo Camera
- Giorgio Mele** Senatore
- Enrico Morando** Responsabile Economia
- Giorgio Napolitano** Pres. Com. Istituzionale P.E.
- Magda Negri** Direzione
- Achille Occhetto** Pres. Com. Esteri Camera
- Maria Grazia Pagano** Responsabile Università
- Franco Passuello** Resp. Organizzazione
- Laura Pennacchi** Vice-pres. Gruppo Camera

- Claudio Petruccioli** Pres. Com. Lavoro Pubb. Senato
- Barbara Pollastrini** Resp. Politiche delle Donne
- Alfredo Reichlin** Presidente CESPE
- Francesco Riccio** Responsabile Mezzogiorno
- Giulia Rodano** Consigliere Regionale Lazio
- Giorgio Ruffolo** Responsabile Progetto
- Michele Salvati** Deputato
- Ersilia Salvato** Senatore
- Anna Serafini** Deputato
- Antonella Spaggiari** Sindaco di Reggio Emilia
- Giglia Tedesco** Direzione
- Francesco Tempestini** Responsabile Innovazione
- Giorgio Tonini** Resp. Scuola, Univ., F.F.P.P.
- Lalla Trupia** Direzione
- Vincenzo Vita** Sottoseg. Min. Comunic.
- Walter Vitali** Resp. Autonomie Locali
- Salvatore Vozza** Deputato
- Maurizio Zani** Seg. reg. Emilia Romagna
- Katia Zanotti** Direzione.

Sono invitati permanenti alle riunioni del Direttivo: Umberto Ranieri Sottoseg. Min. degli Esteri; Massimo Bratti Sottoseg. Min. degli Interni; Mauro Agostini Resp. Credito Mercati finanziari e Found Raising.

L'INTERVISTA

Bogi, un ex pri al welfare: «Rinnovare nella coesione sociale»

ROMA Giorgio Bogi non è una new entry nella segreteria della Quercia, ma è cambiato il suo ruolo: responsabile per il Welfare invece che per le Riforme. Un ruolo nel quale si ritrova a suo agio, commenta, dopo vent'anni che si occupa di Sanità (Bogi è laureato in medicina) ed è stato presidente della Commissione Affari sociali della Camera dall'87 all'91. Repubblicano come origine politica, è entrato nei Ds della Cosa 2 di Firenze, nel '98, dopo la fuoriuscita dal Pri nel '94 e la precisa scelta di campo prima con i progressisti poi con l'Ulivo nel '96. Il Welfare è un settore chiave, in questo momento. Con quale atteggiamento lo affronta? «È un campo nel quale ci si gioca molto, sia la sinistra che il paese. La mia intenzione è di tenere collegati il settore della previdenza, l'assistenza e la Sanità. Si tratta di costruire un sistema basato su una logica profonda di coesione sociale, che superi quelle fratture nel comportamento che generano insicurezza».



potersi permettere un'assicurazione o da chi non è così povero da essere protetto. È il problema della Sanità negli Usa, problema che ora Clinton sta superando».

È un terreno nel quale si inseriscono i referendum sociali. «Sui referendum bisogna capire il verdetto della Corte costituzionale, poi si potrà prendere una posizione. Il partito ha una sua direzione, certo: non si nega a un processo di sviluppo e modernizzazione, ma si deve tenere conto della coesione e della sicurezza sociale. Certo, senza sviluppo non si può rinnovare il welfare». Il problema è mantenere un carattere di sinistra...

Dopo quasi due anni, come si sentono i Ds da ex repubblicano? «Non sento nessun bisogno di dire da dove vengo, perché nei Ds ci sto con naturalezza, esiste una multiculturalità. E poi è una grande scommessa: per la prima volta si sta cercando di creare una grande aggregazione di massa della sinistra moderna. E credo che ci voglia un minimo di generosità personale, ognuno dovrebbe rischiare un po', senza avere atteggiamenti contrattuali». N.L.

Più «rosa» e multiculturali i nuovi vertici ds

Eletti segreteria (18 componenti) e direttivo (95). Minoranza «soddisfatta»

ROMA Vertici «multiculturali» e ampi a Botteghe Oscure. Ieri mattina in meno di due ore la direzione nazionale Ds ha approvato all'unanimità i nuovi organismi dirigenti proposti dal segretario, Walter Veltroni: la segreteria nazionale, formata da 18 membri e un comitato direttivo di 95 nomi. Valdo Spini è il nuovo presidente della direzione. Una «chioma» molto ampia per la Quercia, quindi, che nonostante una maggioranza veltroniana ben rappresenta le diverse anime che compongono i Ds, dai co-fondatori alla sinistra interna, (che aumenta di

una unità). E una buona rappresentanza la ottengono anche le donne: sono il 23 per cento nella segreteria e il 33,68 nel direttivo. Una novità assoluta è la figura del «Fund raising», importata direttamente dal Partito Democratico Usa: ha il difficile compito di reperire nuove risorse economiche, per garantire in modo trasparente il funzionamento della «macchina» partitica. Il «cercatore di fondi» è Mario Agostini, capogruppo Ds in commissione finanze della Camera, pronto ad «inventarsi qualcosa di nuovo dopo aver studiato le esperienze fat-

te da altre parti». Cambia il Tesoriere della Quercia: Vassili Campatelli prende il posto di Francesco Riccio, che in segreteria si occuperà del Mezzogiorno. Cinque le «new entries» nella segreteria: Vannino Chiti, presidente della Regione Toscana, come responsabile delle Istituzioni; Giovanni Lolli dal volontariato passa a un incarico di nuovo conio: l'ufficio di segreteria, al fianco del coordinatore Pietro Folena. Entra Mauro Zani, segretario regionale dell'Emilia Romagna; Gloria Buffo, esponente della sinistra interna, responsabile del La-

voro; a Franca Chiaromonte la responsabilità della Cultura; per i cristiani sociali Giorgio Tonini, ghostwriter di Veltroni, è il responsabile dell'area Formazione e ricerca. Se la sinistra si dovrà occupare del lavoro, il settore economico è affidato all'«liberal» Enrico Morando, welfare e sanità a Giorgio Bogi, ex repubblicano. Escono dalla segreteria Claudio Burlando che probabilmente diventerà vice capogruppo alla Camera, e Antonella Spaggiari, sindaca di Reggio Emilia.

Nel direttivo entrano di diritto anche tutti i ministri, Marco Minniti, i presidenti delle Regioni e i capigruppo. Giuseppe Soriero coordinerà a livello nazionale le Feste de «L'Unità», mentre Francesco Tempestini, di area socialista, è responsabile del settore innovazione. A Olga Di Serio D'Antona è stato affidato il settore associazionismo e volontariato, mentre si rafforza lo staff organizzativo: tre vice affiancheranno Franco Passuello: Silvana Dameri, sinistra interna, Alberta De Simone e Gianni Zagato.

I nuovi vertici soddisfano tutti, persino Alberto Asor Rosa parla di «nuova collegialità». Anche la sinistra Ds si sente ben rappresentata: «È una segreteria pluralista che non cancella le differenze ma dà loro pari dignità», commenta Gloria Buffo. Valdo Spini è contentissimo: «È un riconoscimento alle organizzazioni co-fondatrici dei Ds e a chi, come me, ha militato nel partito socialista da quando aveva sedici anni», commenta mostrando un biglietto di ringraziamento da parte di Giuliana Nenni per un suo recente ricordo del padre Pietro. Soddisfatte le donne, anche se Claudia Mancina ricorda che «sono ancora un po' poche, però non lamentiamoci sempre», aggiunge. Per la coordinatrice, Barbara Pollastrini, è un successo: «Siamo quasi l'unico partito in Europa ad applicare la quota del 40 per cento al femminile. Questo grazie al segretario, certo, ma soprattutto perché le donne Ds dimostrano di essere classe dirigente a tutti gli effetti». N.L.

